

## SINTESI DELLA DISCUSSIONE IN ASSEMBLEA DEI SOCI

### Forum Italiano per la sicurezza urbana SESTRI LEVANTE – 26 GIUGNO 2008

Si riportano di seguito le sintesi dei discorsi di apertura dell'assemblea tenuti dal Presidente uscente, Claudio Montaldo, e dal Vice-Presidente Roberto Reggi, e i principali spunti di discussione emersi dal dibattito.

Claudio Montaldo ha ripercorso la storia del FISU e delle strategie politiche che sono state elaborate in questi dieci anni di attività.

- le politiche di sicurezza sono molto cambiate negli anni → oggi sono questione all'ordine del giorno per tutti, anche per la sinistra, per sua natura culturalmente refrattaria al tema;
- cambia il ruolo dei sindaci → protagonismo delle città in materia di sicurezza, anche rispetto alle aspettative dei cittadini;
- tra gli strumenti, va ricordata la prima stagione dei contratti di sicurezza che ha lanciato una rete tra le istituzioni; questa stagione è stata seguita dai patti, che nascono come strumento più operativo, ma che si concentrano sulle grandi città e che chiedono grandi investimenti economici proprio a carico di comuni e regioni; ciò che resta di questi patti è di fatto una "condivisione diretta delle responsabilità" che però è segnata da una fortissima disparità tra amministrazioni e stato; sarebbe interessante farne una valutazione rispetto ai risultati;
- va rimarcato come la strategia del precedente governo Prodi non sia stata sempre attenta ai bisogni delle città, soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni;
- oggi c'è nuova atmosfera; il c.d. documento di Parma è stato un momento importante perché due importanti città che stanno anche nel FISU hanno preso parte alla stesura di quel documento, cercando di migliorarlo.
- il nuovo governo, soprattutto nella persona del Ministro Maroni, si è dimostrato attento alle realtà locali.

Il problema più importante che si pone oggi è per quello dell'identità del FISU e della sua strategia di lungo periodo, se questa strategia vuole essere lungimirante e guardare al futuro o arroccarsi su posizioni che rischiano di essere velleitarie.

Vengono ribaditi:

1. il principio di una collocazione politica *super partes*: in questo modo il FISU si pone per definizione come sede di confronto e discussione;
2. la ricchezza di elaborazione sviluppata in questi 10 anni;
3. le scelte politiche fatte: è necessaria una legge nazionale sul "sistema integrato di sicurezza", che di fatto è andata avanti con la proposta di legge nazionale, ma che è tuttora affidata ai singoli e soprattutto alla volontà volubile dei governi o dei prefetti → è importante ribadire la necessità di una legge di formalizzazione delle responsabilità istituzionali. Il decreto fa qualche tentativo, ma con una formulazione molto debole, come per le ordinanze contingibili e urgenti, che espongono gli amministratori a molti rischi, soprattutto nella definizione dei problemi di sicurezza; altrettanto delicata è la ridefinizione del ruolo della polizia locale, caricata di oneri e ruoli che talvolta travalicano la funzione di polizia amministrativa. Va appoggiato e sostenuto il lavoro di quei senatori e deputati che stanno sostenendo la proposta di legge nazionale, sia come emendamenti, sia con l'ordine del giorno che domani Giuliano Barbolini ci illustrerà e che potremmo adottare formalmente come FISU;
4. va supportata la rete delle polizie locali che ha portato alla manifestazione del 5 ottobre 2007;

5. bisogna fare attenzione ai rischi di una deriva sulla autotutela dei cittadini, di aumento della conflittualità sociale, di una gestione del tema sicurezza basata solo sull' "uso della forza" → sono le stesse città, anche se tentate da scelte demagogiche, ad avere interesse in scelte politiche che non siano corto respiro, anche magari potendo dire la loro su alcune strategie di controllo del territorio, su come questo viene esercitato dalle forze dello stato, coordinandole con le attività di carattere sociale e di inclusione, con le risorse in tema di politiche abitative, scolastiche, giovanili, con il tema della sostenibilità delle popolazioni nomadi.

Non dobbiamo però rimanere fuori dalle sedi di confronto, non dobbiamo avere paura di "sporcarci le mani", cercando di intervenire in tutti gli ambiti in cui c'è comunque un margine di intervento, come è stato per il gruppo dei sindaci che ha lavorato alla "Carta di Parma".

Il Vice-Presidente Roberto Reggi ha ricordato che in questi anni è stato possibile lavorare meglio sull'approfondimento e l'analisi perché il dibattito nazionale era meno caldo sul tema della sicurezza.

L'approfondimento qualitativo fatto dal FISU ha portato a pratiche che si stanno applicando e che danno risultati; questo è il motivo per cui è stato possibile per i sindaci delle città del FISU che hanno partecipato alla redazione della "Carta di Parma" fare accettare "emendamenti" ad una impostazione originariamente molto diversa di quel documento.

Oggi abbiamo interlocutori che hanno manifestato interesse alle nostre posizioni, anche al governo. È necessario però superare l'attività più propriamente intellettuale che ha caratterizzato gli ultimi anni, aprendo una stagione di lotta su tutti i campi sfruttando i varchi e le lacune che la proposta normativa di questa stagione sta già mostrando, cercando di intervenire e mitigare il più possibile, visto che i punti di partenza sono molto lontani da noi.

Dobbiamo cercare quindi di cambiare un po' il nostro metodo, parlando "meno alla testa e più alla pancia", soprattutto quando vediamo altrove proposte spesso inutili, ma efficaci dal punto di vista dell'attenzione dell'opinione pubblica. Cercare una strategia comunicativa "più aggressiva", agendo in maniera più diretta nei luoghi che arrivano in modo più diretto alla domanda dei cittadini.

---

Il dibattito molto articolato e ricco che ha seguito questi interventi introduttivi ha messo in evidenza un grado di condivisione forte su questi punti:

- 1) Viene valutato positivamente l'impegno che i sindaci del FISU, aderenti alla "carta di Parma" hanno messo nel miglioramento di quel documento, il tentativo di trovare contatti e di aprire un dialogo con altri sindaci e con il governo centrale, per far avanzare le posizioni del Forum;
- 2) Vengono tuttavia valutate in maniera molto critica, in numerosi interventi, le posizioni che il governo nazionale sta assumendo, con particolare riferimento alle previsioni del decreto legge all'esame delle camere soprattutto nei punti che riguardano: le ordinanze contingibili e urgenti in materia di sicurezza e il ruolo delle polizie locali;
- 3) Occorre essere molto cauti nell'adozione delle ordinanze in materia di sicurezza urbana (concetto ancora non definito e sul quale si ritiene necessario un lavoro approfondito in futuro) perché i sindaci sono già sovraesposti alle pressioni dei cittadini;

- 4) Si intravede il rischio di una forte centralizzazione delle politiche locali di sicurezza, con una sorta di subordinazione dei sindaci e delle polizie locali al sistema nazionale di sicurezza;
- 5) Vengono ribaditi alcuni punti rispetto ai quali non si può tornare indietro, in merito soprattutto a: costruzione di un sistema integrato di sicurezza; valorizzazione e riconoscimento del giusto ruolo della polizia municipale; importanza della individuazione di corrette forme di coordinamento tra diversi livelli istituzionali; mantenere saldo il sistema di collaborazioni forti creato in questi anni tra città e regioni, che in questa fase rischia di essere incrinato;
- 6) Riprendere il dibattito sulla certezza della pena, non in astratto, ma come anello di un continuum del sistema di sicurezza;
- 7) Dare un peso maggiore al Forum nell'arena politica, riprendere il dialogo con ANCI, cercare contatti con città metropolitane (spesso assenti dentro al FISU); cercare una maggiore visibilità nell'opinione pubblica; fare un lavoro da parte delle Regioni dentro alla Conferenza Stato-Regioni;
- 8) Riprendere il dialogo con i sindacati e le associazioni di polizia locale, in vista di un ulteriore momento di incontro – possibilmente sempre il 5 ottobre;
- 9) Ipotizzare alcune azioni che richiamino l'attenzione sul lavoro del FISU (per esempio, individuare un certo numero di sindaci che simultaneamente emani un'ordinanza in materia di sicurezza urbana sullo stesso tema, nello stesso momento);
- 10) Affrontare con maggiore determinazione il tema delle risorse, ricordando che gli interventi fatti in questi anni in materia di sicurezza urbana sono stati possibili anche e soprattutto grazie alle Regioni e ai loro sistemi di finanziamento;
- 11) Non trascurare l'impegno per l'elaborazione di una politica nazionale seria sull'immigrazione, altrimenti gli effetti dell'assenza o dell'incoerenza di questa politica si scaricheranno sempre in maniera pesante sulle città

Il dibattito è stato chiuso da un intervento del nuovo Presidente eletto Giorgio Pighi, che ha affrontato soprattutto la questione dell'uso del diritto penale in funzione emergenziale, come politica opposta ad un ricorso allo strumento penale come *extrema ratio*. A partire da questo assunto, il nuovo Presidente ha ribadito l'importanza della costruzione di strumenti amministrativi coerenti e fondati per intervenire nell'area lasciata libera dal penale. Ha riaffermato inoltre la necessità di definire in maniera puntuale il concetto di sicurezza urbana e il tema delle risorse, con attenzione alla prossima legge finanziaria. I temi del discorso di chiusura del Presidente Pighi sono stati riproposti in maniera articolata nel suo discorso di apertura della mattinata di venerdì 27 giugno, cui sono seguiti gli interventi programmati del Senatore Giuliano Barbolini, del sindaco di Cormanò Roberto Cornelli e di Marco Seniga, dirigente della Regione Toscana.